

LE NASCITE IN FVG

Nel 2015 solo 8.815 parti: sono mille in meno dal 2012

TRIESTE - Sono calate dell'11% le nascite in Fvg. Il dato emerge dai primi numeri della Regione aggiornati a dicembre 2015. Trend negativo considerando che nell'intero anno appena trascorso

i fiocchi rosa e azzurri sono stati complessivamente 8.815 contro i 9.258 del 2014 dunque 443 nati in meno.

Il calo dell'11% corrisponde ad una diminuzione di oltre mille unità rispetto al 2012: la decrescita interessa tutte le province del Fvg, ognuna alle prese con una diminuzione che supera le 100 unità. E da almeno due anni che in regione divampa la polemica sui punti nascita a partire da quelli di Latisana (la decisione

relativa all'eventuale chiusura è attesa entro fine mese) e Palmanova: il tetto minimo è fissato in 500 parti e se la città stellata nel 2015 ha registrato 777 nuovi nati, 445 sono stati i bimbi partoriti a Latisana. Entrambi i punti segnano un aumento delle nascite ma il trend resta negativo. A Tolmezzo, lo scorso anno, sono nati 513 bimbi e solo il Burlo Garofolo di Trieste e l'Ospedale di Udine superano il tetto dei mille nati contemplato nei futuri parametri

di sicurezza ministeriali. Calano le nascite a San Daniele del Friuli passate da 1.132 nel 2012 a 889 nel 2015 (il primo anno sotto i mille). Anche Pordenone è sceso sotto i mille parti (951 nel 2015). Incolumità di partorienti e bambini è l'unico obiettivo della Regione nell'ambito della riorganizzazione in atto dei punti nascita oltre che la qualità e la sicurezza.

Elisabetta Batic

Optex
L'OTTICA DEI GIOVANI
UDINE
Via del Gelsio, 7/A
Tel. 0432 504910

L'APPUNTAMENTO

PASIAN DI PRATO. Nella sala dell'Enaip con inizio alle 9 e in programma oggi un attivo regionale dei quadri e dei delegati della Fiom Cgil.

IN AGENDA

PORDENONE. Al Centro culturale Zanussi alle 15.30 apertura del ciclo "Narratori d'Europa" promosso dall'Irsc. Incontro con David Machado su "Indice medio di felicità".

TRIESTE. Al Palazzo dei Lloyd alle 12 presentazione delle nuove targhe degli automezzi della Protezione civile e della Forestale Fvg con l'assessore Paolo Panonini.



MISSIONE IN IRAN Le foto della presidente Serracchiani con il capo coperto scatenano reazioni

Buferata sul velo di Debora

Antonella Lanfrì

UDINE

Sonego (Pd): «Immagine dolorosa dopo Colonia». Lei replica: «Prima di me Mogherini e Bonino»

Reazioni immediate e che non fanno il paio con l'appartenenza partitica, ma mescolano gli schieramenti: sono quelle che hanno suscitato le immagini della presidente della Regione Debora Serracchiani che, in visita istituzionale a Teheran è comparsa a capo coperto. La bufera l'ha innescata il senatore Dem Lodovico Sonego: «Dopo i fatti di Colonia è doloroso vedere la Serracchiani a capo coperto a Teheran».

Non gli è andata per nulla dietro, però, la presidente della Commissione regionale pari opportunità Annamaria Poggioli (anche lei di area Dem) che ha ribattuto: «La presidente è una donna che va a testa alta. Se ha indossato il velo, ci saranno motivi di ordine diplomatico. Non farlo - ha aggiunto -, avrebbe probabilmente inficiato un dialogo costruttivo». Di tutt'altre vedute la consigliera regionale della Lega Nord, Barbara Zilli: «Valore fondante dell'occidente è l'uguaglianza tra uomo e donna». Quel gesto «non rivela merito rispetto per le tradizioni del paese ospitante, ma soltanto una inaccettabile condizione di sottomissione della donna». Zilli racconta di un fatto accaduto in Friuli. «Uomini di fede islamica in Ramadan si sono rifiutati di darmi la mano in segno di saluto. Mi sono sentita profondamente sdegnata, per loro la donna è un essere inferiore».

E la deputata di Fi Sandra Savino, che vorrebbe essere «altrettanto informata delle ricadute di queste missioni dispendiose», ammette un «certo fastidio, perché non c'è reciprocità». Se in quel Paese le regole impongono il velo, chi rappresenta le istituzioni deve rispettarle - premette

- Tuttavia, vorrei che il rispetto fosse reciproco. E invece non c'è. Colonia insegna». Poggioli bacchetta come «frettolose» le considerazioni di Sonego, lui

invece le dettaglia. «Donne a capo coperto mai, innanzi a chiunque, neppure al Papa», sostiene. Si tratta «di un'ostentazione della sottomissione della

donna, della negazione dell'uguaglianza». Perciò «quella sottomissione è ancora più inaccettabile se assentita da chi ricopre una rilevante carica istituzionale ed esercita un'importante funzione di leadership politica nazionale».

Da Teheran la replica della presidente: «La speciale attenzione del senatore Sonego verso i miei copricapi sarebbe degna di miglior causa. Prima lo hanno indossato Federica Mogherini, Stefani Giannini, l'allora ministro degli Esteri Emma Bonino». Serracchiani ricorda che «per andare in Iran le donne devono indossare un velo, altrimenti si resta a casa». E conclude: «Come donna non ho alcun senso di inferiorità, preferisco mettere sul capo una leggera pashmina e aprire dialoghi e rapporti commerciali anziché escludere da tutto questo la mia Regione e il mio Paese».

© riproduzione riservata



SOTTO KHOMENI Debora Serracchiani "velata" durante i colloqui a Teheran

SAVINO (FORZA ITALIA)

«Servirebbe una reciprocità»

POGGIOLI (P. OPPORTUNITÀ)

«Se ha deciso così ne valeva la pena»

ZILLI (LEGA NORD)

«Per loro noi siamo solo esseri inferiori»

IRAN/2 Siglate ulteriori intese con le autorità nazionali. Dai centri di ricerca ai poli museali del Fvg

Accordi sull'alta tecnologia, ad Aquileia i tesori persiani

UDINE - (AL) Centri di ricerca e istituzioni dedicati al trasferimento tecnologico di Teheran e Friuli Venezia Giulia «pronti a rafforzare una collaborazione scientifica che già vede contatti in atto»; a fine gennaio potrebbe esserci l'ufficializzazione di un progetto per portare ad Aquileia importanti reperti archeologici provenienti dal Museo nazionale di Teheran. Sono questi

alcuni dei contenuti che stanno sostanziano la missione istituzionale del Friuli Venezia Giulia in Iran, guida dalla presidente della Regione Debora Serracchiani. Il sistema della ricerca Fvg ieri è stato al centro della riunione tra la presidente e il vice ministro iraniano delle Scienze e il direttore per le tecnologie. Il direttore del Polo tecnologico di Pordenone ha rivolto al vice

ministro l'invito a partecipare a StartCup Fvg.

La grande archeologia persiana ad Aquileia è stata al centro dei colloqui di Serracchiani con il vicepresidente dell'organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del turismo: da giugno e per 4 mesi saranno esposti al museo di Aquileia 15 pezzi.

© riproduzione riservata

Il precedente in moschea a Pordenone

UDINE - (AL) Era stata polemica aspra un anno fa a Pordenone, quando il 9 gennaio il sindaco Claudio Pedrotti si era tolto le scarpe per entrare nella moschea islamica in occasione della preghiera dei venerdì e l'assessore provinciale alla Cultura, Elena Coassin, si era volontariamente coperta il capo con un velo. Si era all'indomani della strage compiuta nella redazione del giornale Charlie Hebdo a Parigi. Contestazioni dall'opposizione, ma non solo, si sono ripetute ad ottobre quando un profugo di religione musulmana si è messo a pregare in Consiglio comunale poco prima dell'inizio dei lavori.